

→ **In carica quasi 22 anni** Con lui l'Italia alle Olimpiadi ha ottenuto 4 ori, 2 argenti e 7 bronzi
→ **«Non ci rendiamo conto** della grave perdita che rappresenta per l'intero sport azzurro»

Fioravanti: «Castagnetti? Era un burbero vincente»

Domenico Fioravanti, due ori olimpici, tre medaglie ai Mondiali, quattro titoli europei e due ai Giochi del Mediterraneo, ricorda il ct scomparso lunedì sera. Domani i funerali di Alberto Castagnetti a Verona.

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Domenico Fioravanti, 32 anni, novarese di Trecate, ha vinto due ori olimpici a Sydney 2000, tre medaglie ai Mondiali, quattro titoli europei e due ai Giochi del Mediterraneo. Un palmares completamente legato al ct Alberto Castagnetti. Ha dovuto ritirarsi presto, nel 2004, senza poter difendere ad Atene i titoli conquistati in Australia, nei 100 e 200 rana. Ora collabora con la federazione, come accompagnatore delle nazionali giovanili.

Domenico, lunedì sera è scomparso il guru delle piscine. Una figura irripetibile.

«Alberto è stato importante, anzi essenziale per la mia vita. Mi ha permesso di vincere ciò che nessun altro aveva mai conquistato. Con la sua scomparsa, se ne va una parte di me, la più bella».

Con l'omone veronese il nuoto azzurro era diventato una potenza mondiale: alle Olimpiadi aveva incassato 4 ori, 2 argenti e 7 bronzi.

«Credo che ancora non ci rendiamo bene conto della grave perdita che rappresenta, per l'intero sport azzurro. Resta un buco incolmabile, per me era un autentico genio».

Massimiliano Rosolino l'ha definito un duro, in realtà si commuoveva e faceva commuovere.

«Castagnetti era un po' burbero, quello di sicuro. E poi anticonformista, ma dal cuore veramente grande, che l'ha tradito in queste ultime settimane. Non lo definirei un duro, forse era un poco scontroso, ma un puro. Come veramente ce ne sono pochi, nello sport».

Anche lei fu tradito dal cuore, 5 anni



Alberto Castagnetti (D) ha allenato Domenico Fioravanti

fa, per un ipertrofia dovette abbandonare l'attività agonistica. Il commissario tecnico come la prese?

«Non bene, anche se non parliamo

Molti atleti riconoscenti

«Brembilla con lui vinse dieci ori europei. Io stesso gli devo tutto»

tanto. Non dico che abbia sofferto come me, ma poco ci manca».

Era in carica dal 1987, la prossima stagione avrebbe superato il record che condivideva con Alfredo Martini, alla guida del ciclismo pure per 22 anni, dal '75 al '97.

«Basta questo dato per sintetizzare la

sua grandezza. È stato unico nel suo ruolo, domandiamoci come abbia fatto a resistere tanto».

Per vincere impiegò appena un biennio di lavoro: nel 1989 ai campionati europei di Bonn, Giorgio Lamberti vinse nei 100 e 200 stile libero. E stabili un record rimasto imbattuto sino al '99.

«Lamberti fu il suo primo campione, a Sydney arrivarono i miei due titoli olimpici e quello di Rosolino nei 200 misti, a Pechino quello di Federica Pellegrini sui 200. Senza dimenticare i 10 ori europei di Emiliano Brembilla, più 5 in vasca corta. A tanti ha permesso di realizzarsi».

Il mondiale di luglio, a Roma, ha rappresentato il coronamento ideale della carriera?

«Nel '94 sempre a Roma e nella stessa manifestazione venne criticato in maniera spropositata (falli l'atletissimo Giovanni Franceschi, ndr), stavolta i maschi non gli hanno offerto grandi successi. I 3 ori al femminile hanno garantito all'Italia un'edizione molto ricca. Per Castagnetti hanno rappresentato una piccola rivale personale».

A quali atleti era più affezionato? Chi gli era più riconoscente?

«Quanti hanno lavorato di più con lui: Brembilla dal '96 a oggi, salvo una breve parentesi. Io stesso, dal '96 al 2003, dai 19 ai 26 anni».

Chi potrà raccogliere la sua eredità?
«Preferisco non rispondere, la tragedia è ancora troppo fresca. Non me la sento di continuare. Scusate». ♦